

RASSEGNA LAVATRICI E TRANS CON BODY DI LAMÉ

Napoli Teatro Festival, fino a oggi



Qualcosa di liquido, scorrevole e limpido accomuna tre differenti spettacoli del Napoli Teatro Festival Italia. Nella lavanderia del Centro Prima Accoglienza (ex dormitorio pubblico), il *Mettersi nei panni degli altri/ Vestire gli ignudi*, struggente odissea a stazioni per cui Davide Iodice s'ispira a *Le sette opere di Misericordia* di Caravaggio, inizia con abiti riposti in una lavatrice. Poi a sciacquare via ipocrisie sono, nei vani dell'edificio, una cartomante, un ex pescatore, un ex marito cantante, un patito di oggetti, un poeta alla Ceronetti. Con delicatezza infinita, altrove, Arturo Cirillo è attore-regista che incarna il contemplativo travestito Rosalinda Sprint eletto da Giuseppe Patroni Griffi a Virgilio-femminiello in cerca d'affetto nel romanzo del 1975 *Scende giù per Toledo*. «La scrittura s'è servita di amorosità e di stile d'acqua» elogiò Natalia Ginzburg. Ri-

cavando un monologo dai tagli al libro, Arturo Cirillo col suo body di lamé, i tacchi alti, la parrucca, è un docile San Sebastiano trafitto da storie di sesso, bruschi commenti, carnali abbandoni (mai una volgarità), affine alle solitudini di Annibale Ruccello, con voglia di fuga e forse epilogo domestico. Gran prova di coraggio, umiltà e transfert, la sua. Su vasta scala, su una pedana di 30 metri per 5, nel Museo Ferroviario di Pietrarsa, l'*Addio alla fine* coreografato da Emio Greco e Pieter C. Scholten ha dal canto suo portato agli estremi un clima da *E la nave va*, creando un formidabile moto sfinente ispirato ai tracciati *fluidi* della società di Hans Boutellier. Tra interventi-guida di Leandro Amato, sei performer (e lo stesso Greco) hanno condiviso un caos di tempi e di rotte in una deriva futura che dà una bella e forte spinta ai progetti di Greco-Scholten ad Amsterdam e a Marsiglia.

(rodolfo di giammarco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

